

CIVILTÀ BRESCIANA

3-4 dicembre 2010



GIAMBATTISTA ROLFI
FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA

Vincenzo Peroni (1746-1810) *patrizio bresciano, storico bornatese*

Il 10 maggio 1810 moriva, a Bornato, Vincenzo Peroni, patrizio bresciano. Così scriveva nel *Liber Mortuorum* il parroco Castellani¹: «Undici 11 Maggio 1810 dieci. Vincenzo Peroni, figlio del fu Sig. Angelo, d'anni 64, dopo molte fatiche vantaggiose a questa comune, sorpreso da una infermità d'otto giorni, munito dei S. S. Sacramenti con sentimenti di pura religione, in osculo Domini, finì di vivere ieri alle ore dieci antimeridiane, oggi fatti i funerali decenti colla messa, accompagnato da venticinque sacerdoti col Rev. Sig. Arciprete fu sepolto in questa parrocchiale».

Nello stesso anno Antonio Bianchi, segretario dell'Ateneo di Brescia, nell'introduzione ai *Commentari*, ricordava l'«ottimo sig. Vincenzo Peroni, il quale con lungo studio e solerte cura le memorie avea raccolte per una critica ed esatta storia bresciana»²; in seguito, Giovanni Labus³, a margine di un apografo di Zamboni Baldassare dal titolo *Idea di un tesoro di storie e di antichità di Brescia*, copiato dal Peroni nel

¹ Scrive di lui il Fè d'Ostiani in *La Pieve di Bornato ed i suoi arcipreti* 1892. *Serie degli Arcipreti*, pag. 14: «1782 – Giuseppe Castellani nativo di S. Eufemia. Le sue opinioni giansemitiche e le sue idee a favore della rivoluzione determinarono il Vescovo Monsignor Nani a ritirargli le facoltà di Vicario Foraneo sempre concessa a' suoi antecessori, e a darle al Parroco di Passirano. Era un uomo di erculeo forza e Parroco elemosiniere. Morì a' 30 giugno 1812 nel 72 anno di sua vita».

² «*Commentari dell'Ateneo di Brescia*» (d'ora in poi «CAB») – MDCCCXI, p. 82. In quell'anno il presidente era Federico Fenaroli, Fornasini Gaetano era assistente al segretario e Antonio Bianchi il segretario.

³ Così Paolo Guerrini su Giovanni Labus: «(nato a Brescia il 10.04.1775) nel 1797 si gettò a capo fitto nella Repubblica Bresciana, laureatosi a Bologna nel 1806 diventando uno dei più stimati archeologi e dei più ricercati epigrafisti della prima metà dell'Ottocento». Vedasi «CAB» per gli anni 1942 (B) – 1943-1944-1945: P. GUERRINI, *I Manoscritti della raccolta Labus esistenti nella biblioteca del Seminario di Mantova*, p. 145.

1804⁴, scriveva: «Vincenzo Peroni, mio carissimo amico, nato da nobile famiglia l'anno 1746, morì a Bornato il 10 maggio 1810».

Al conte Francesco Gambara dobbiamo invece questa breve ma illuminata biografia⁵: «[...] appena attinta l'adolescenza, i genitori il posero nel collegio Peroni, fondato dagli avi di lui; e quivi si addottrinò nella italica e latina favella; dopo di che frequentò con profitto le scuole di umanità e retorica. Crescendo negli anni, si diede con assiduità alle scienze filosofiche e positive, sotto la disciplina del nostro prof. Abate Giacomo Lumini. Terminati gli studi, veementemente sospinto dalla brama generosa di conoscere la storia del suo paese, consacrò tutto sé stesso a così nobile scopo; e al santo oggetto di rintracciare opportuni documenti, non risparmiò fatiche o dispendio, e per questo suo infaticabile ed inesauribile desiderio poté raccogliere la migliore collezione di manoscritti⁶ e documenti patrii, che gli costò continui viaggi per molte città d'Italia, per Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Parma, Bologna, Milano, Firenze, Torino e altre, in queste facendo, a norma del bisogno, dimora, e contraendo relazioni di reciproca stima ed amicizia co' primi letterati di quel tempo, e procacciandosi l'intimità e benevolenza de' bibliotecarii di quelle doviziose biblioteche, e rovistando nelle stesse, e svolgendo stampe e pergamene, toccò lo stadio desiderato. La somi-

⁴ A. BRUMANA, *Cultura antiquaria bresciana fra il XV e XVI secolo*, «CAB», 1992, p. 117 nota 52, scrive: «Il codice Zamboni fu a sua volta trascritto, fra il 4 e 12 ottobre 1804, da Vincenzo Peroni, nell'apografo a Mantova, Biblioteca del Seminario Vescovile, 92».

⁵ *Ragionamenti di cose patrie ad uso della gioventù del conte cavaliere Francesco Gambara*, IV, Brescia 1840. A questa breve biografia ha fatto riferimento P. GUERRINI, *Storia di Bornato*, «Memorie Storiche di Brescia», Serie Terza, MCMXXXII (d'ora in poi GUERRINI, *Storia di Bornato*), pp. 108-109. Vedasi anche A. FAPPANI, *Enciclopedia Bresciana*, XII, Brescia 1996, p. 333; G. ROLFI, *Vincenzo Peroni, Un disilluso alla Comune di Bornato*, in *Cultura in Franciacorta e sul Sebino, Trent'anni del Centro culturale artistico*, a cura di F. Marchesani Tonoli e G. Rolfi, «Quaderni della Biblioteca comunale Don Lorenzo Milani», n. 9, Cazzago S. Martino 2003, pp. 117-143.

⁶ Una prova indiretta è riscontrabile in U. BARONCELLI, *Incunaboli della Biblioteca Queriniana*, «CAB», Suppl. 1970 (A), p. 15. Molti incunaboli recano postille, alcune autografe: «...sia di laici che ecclesiastici, che con lo scritto affermavano di essere proprietari del libro [...] di persone ben note come Martin Sanudo, il cardinale Angelo Maria Querini, il letterato Vincenzo Peroni [...]». Un'altra prova è riscontrabile fra i manoscritti della collezione Labus, depositati alla biblioteca Vescovile di Mantova, infatti, in una «*Cronica Iacobi Malvecij* codice cartaceo, nel 1° f. di Guardia è riportato: «ad usum Andreae de Gannassonibus» e sotto il Peroni aggiunte «et nunc Vincentii Peroni».

gianza delle inclinazioni virtuose, strinse nodi amichevoli fra il Peroni e i nominati Zola, Tamburini, Morcelli e altri dotti italiani e stranieri. [...] La sua corrispondenza epistolare e la sua pregiata raccolta di manoscritti e delle varie opere da lui compilate con lunghe fatiche ed improbo studio durante lo spazio di quarant'anni, si trovano, per quello che me ne assicurarono i figli suoi superstiti, presso il vivente chiarissimo cavaliere dottor Labus. Morì quest'ottimo cittadino di febbre biliosa [...] in Bornato, deliziosa terra della provincia nostra».

A questa biografia, che privilegia il lato dello storico e letterato, ci corre l'obbligo di integrare il tutto con alcune brevi informazioni di carattere



quotidiano. Intorno al 1740, il padre Angelo acquista a Timoline⁷, da Gio Paolo Federici della Corte, il palazzo Torri, reso famoso, alla fine dell'Ottocento e inizi Novecento, dal salotto di Paolina Torri. In quegli anni ad Angelo qm Giambattista qm Carlo, coniugato con Grandilia Barboglio Gaioncelli di Colombaro, nascono Giovanni Battista (n. 1741), Carlo (n. 1743) e Vincenzo (n. 1746). Con i fratelli, nel 1778, Vincenzo è accolto nel Consiglio Generale. A Brescia il giovane Vin-

cenzo frequenta il salotto della contessa Bianca Capece della Somaglia⁸ aperto alle influenze francesi e rivoluzionarie. Dagli apografi depositati a Mantova possiamo ricostruire i suoi interessi⁹: infatti, nel 1786 inizia a

⁷ U. PERINI, *Il salotto di Paolina in Franciacorta, letterati e artisti tra Otto e Novecento a Palazzo Torri di Nigoline*, Corte Franca 2003, pp. 24-27.

⁸ F. RONCHI, *La Vigilia della Rivoluzione: il quadro economico e politico sociale nella Repubblica di Venezia e nel bresciano prima del 1797 in Alle origini del Risorgimento. La Repubblica Bresciana dal 18 marzo al 20 novembre 1797*, «CAB», 2000 – (Suppl. ai «CAB» 1997), p. 32: «I Patrizi Girolamo e Giuseppe Fenaroli, Francesco e Gaetano Maggi, Vincenzo Peroni e l'abate Scevola frequentano, invece, il salotto della Contessa Bianca Capece della Somaglia, suocera del già menzionato Rutilio Calini».

⁹ P. GUERRINI, *I Manoscritti della raccolta Labus esistenti nella biblioteca del Seminario di Mantova*, «CAB» per gli anni 1942 (B)-1943-1944-1945. Si riportano: ZAMBONI BALDASARE: *Idea di un tesoro di storie e di antichità di Brescia* datato 1788; *Abbozzo Istorico del paese di Bornato* (autografo simile al codice Querniano); *Raccolta de' scrittori delle cose bresciane*, in Brescia 20 febbraio 1780, ad uso di Vincenzo Peroni (primo abbozzo della Biblioteca

trascrivere la *Storia di Brescia* del Biemmi mentre una miscellanea di documenti, sempre relativi alla storia di Brescia, sono trascritti nell'autunno del 1787 ed un codice dal titolo «Excerpta ex veteribus Status Brixiae» è datato, dal Peroni, 1788. Dal 1797 è amministratore del Comune di Bornato mentre nel 1801 è eletto, sempre per la comune di Bornato, come rappresentante per l'Ateneo di Scienze e Lettere¹⁰.

Così il Peroni, nel 1805, descrive quegli anni¹¹: «Nell'incontro, che fui ben quattro volte amministratore della Comune di Bornato dal 1797 al 1803, ebbi l'aggio di scogliere le carte di quella Comune, stimai cosa ben fatta

Bresciana); Miscellanea storica bresciana fatta da Vincenzo Peroni, fine Ottocento; *Miscellanea di storia bresciana* fatta da Vincenzo Peroni, fine Ottocento; *Cronica Iacobi Malvecij* codice cartaceo, nel 1° f. di Guardia: "ad usum Andreae de Ganassonibus" e sotto il Peroni aggiunte "et nunc Vincentii Peroni"; *Miscellanea di Storia Bresciana* raccolta da Vincenzo Peroni, autografo contiene copia di "CASARIUS INNOCENTIUS, De exterminio civitatis Brixiae", copia datata Brescia 15 settembre 1787 e copia degli Annalia Branchini de Paratico, copia datata 30 ottobre 1787; BIEMMI G.M.: *Istoria delle Valli Tompia e Sabbia*. Copiata da me Vincenzo Peroni 20 giugno 1787, su di un codice del sig. Luigi Arici corretto dall'autore medesimo; BIEMMI G.M. *Istoria di Brescia*, tomo III. Copia fatta da Vincenzo Peroni il 20 luglio 1786; *Miscellanea di storia Bresciana* raccolta da Vincenzo Peroni (fine 800). Continuazione della *Storia di Brescia* di G.M. Biemmi, Tomo IV. Autografo datato "da Bornato, anno IX Repubblicano (1799)"; GNOCCHI PIETRO. *Iscrizioni Bresciane*. Apografo di Vincenzo Peroni; Carte varie, lettere di Giuseppe Beccarelli raccolte da Vincenzo Peroni, in 3 volumi. *Excerpta ex veteribus Status Brixiae*, codice segnato Vincenzo Peroni, 1788. *Typographia Brixiana*, ab artis inventae origine ad annum MD, a Vincenzo Peroni Brixiano collecta, 1803; *Breve cronica bresciana con annotazione dell'abate Gianmaria Biemmi*. Apografo di Vincenzo Peroni fatto in Brescia il 10 Maggio 1786 sull'originale presso il Sig. Luigi Arici. Miscellanea di documenti bresciani raccolti da Baldassare Zamboni e trascritti da Vincenzo Peroni; *Atti della dedizione volontaria alla Repubblica Veneziana*, apografo di Vincenzo Peroni, senza data; Vincenzo Peroni. *Biblioteca Bresciana*, autografo completo con note del Fornasini e del Labus; *Breve Istoria di Rodolfo Nodaro*, documenti bresciani etc, Bornato MDCCXCV; Autografo di Vincenzo Peroni: *Notizie Biografiche di Bartolomeo Dotti*.

¹⁰ *L'Ateneo di Brescia e la storia della scienza II*, Supplementi ai «CAB», 1988/c, p.102: «[...] l'Ateneo di scienze, Lettere ed Arti, la cui istituzione venne approvata il 23 Vendemmiale (15 Ottobre) ed il 21 Brumale (12 Novembre). Vi erano state adunanze preparatorie di cui la prima il 1° giorno complementare dell'anno IX (18 Settembre 1801) nella quale dalla "Commissione d'Istruzione Pubblica" e dal Ginnasiarca e dai docenti del Ginnasio furono eletti i primi dieci dell'Accademia tra i dimoranti della città, indi i primi eletti «ne' diversi comuni del dipartimento». In Franciacorta «[...] Pietro Vivenzi di Passirano, Carlo Cernuschi di Iseo, Gabriele Mazzocchi a Coccaglio, Antonio Mazzocchi di Cologno, Bernardino Marzoli di Adro, Francesco Barbieri di Rovato e Vincenzo Peroni di Bornato».

¹¹ V. PERONI, *Abbozzo Istorico dell'Antica Comune, e Pieve di Bornato esteso da Vincenzo Bresciano* (d'ora in poi *Abbozzo*), BQBs, Ms. L. III 13.

l'estendere quest'Abbozzo Istorico (è la *Storia di Bornato*), senza punto far riflessione al ricordo di quell'Evangelico detto di S. Luca (capo IV vers. 24) *quia nemo propheta acceptus est in patria sua* come in effetto mi è appunto avvenuto di toccar con mano la verità di tal avviso»; il tutto, come spiega lo stesso Peroni, in seguito a «l'ingiusta e falsa accusa, contro di me avanzata alla Delegazione Dipartimentale di Polizia, da persona di trista qualità di questa Comune, che esercita lo spionaggio, certamente impostore, ed iniquo, essendo stata provata la falsità dell'accusa, per informazioni assunte dal saggio Giuseppe Gelmi Delegato. La gravità, e la moderazione, di cui devesi dar esempio nello scrivere, mi impedisce di poter sulla qualità di tal persona esporre i miei sentimenti, consentendomi solo di esporre a mia difesa l'antica sentenza: *chi delitto non ha rossor non sente*».

Dalla lettura dei manoscritti del Peroni scaturisce evidente la sua moderazione in campo politico e nessuna debolezza, in generale, nei confronti degli eccessi; infatti, il giudizio sull'antico governo veneto è totalmente negativo al punto che amava dissociarsi, dall'aristocrazia veneta, firmandosi "patrizio bresciano". Così scriveva sulla Repubblica di San Marco: «Una duplice Aristocrazia opprimeva barbaramente il terzo stato, nerbo migliore di uno stato, la quale vietar non potendo l'uso degli occhi e del naso restringeva per istravagante tirannia l'uso della mente e della lingua obbligandosi a scrivere, ed a parlare dietro la norma dè loro pensieri e de' loro interessi». Ma se manca la libertà di pensiero certamente la giustizia non è equa «[...] Ivi la spregiudicata filosofia, l'amore del vero, del giusto, lo spirito popolare venivan chiamati delitti di stato, e capitalmente puniti, mentre i furti sacrileghi, gli omicidi di armati e, le più sozze lubricità, come lievi trascorsi di furor giovanile venivano con pene pecuniarie rimessi. Se mai per altro vi erano circostanze ove il rigore trovasse assolto questo era nell'aperta impotenza a saziare l'ingordigia de' venali ministri. Senza denaro la severità era inappellabile, e le condanne precipitavano, e termina [...] se la società, se il governo è cattivo, l'uomo divien cattivo, viola una legge impunemente violata, e tratta da nemici quei suoi fratelli che riconosce nemici. Lo stato sociale in questo caso è assai peggiore del selvaggio ed ecco appunto lo stato cui ci aveva ridotta la Veneta Oligarchia».

Ma se le frequentazioni del salotto della contessa Bianca Uggeri hanno predisposto il nostro alle novità politiche transalpine è anche vero che

l'avvento dei francesi sul territorio bresciano provoca un brusco risveglio: «[...] per fatalità delle circostanze fu unita anche Brescia col suo vasto territorio alla suddetta Repubblica Cisalpina, e ne nacquero tosto le due fatali fazioni cioè Aristocratici, e Patrioti, ambe intente al proprio utile, fondato sulla tenacità delle proprie opinioni. Gli Aristocratici troppo superstiziosi hanno condotto la plebe alla licenza, fanatismo, e alla vendetta. I Patrioti troppo sfrenati contro la religione de' nostri padri, e venali per loro interessi, né patria avendo veruna, implorando ciascuna i confinanti stranieri che con l'armi si contendevano l'Italia». E non sono da meno gli Austriaci: «L'irruzione degli Austro-Russi nel territorio della Repubblica Cisalpina nell'interregno di mesi 13 (1799-1800) sarà mai sempre un'epoca memoranda negli annali della medesima per le tante atrocità, che furono commesse dagli invasori [...]». Ed ancora: «...si fondano le Repubbliche colla violenza, ma l'energia, e la saviezza le può solo conservare. In dieci anni di rivoluzione gli individui, che hanno governata la Francia, tutti hanno abusato della loro autorità a danno della Nazione, e tutti sono stati schiacciati dal peso di questa stessa autorità a misura che fu loro strappata dalle mani. Tanti esempi avrebbero dovuto guarire una volta tutti gli ambiziosi della furiosa mania di dominare... Insomma in tutti i tempi i novatori, i chiacchieroni, gli imbrogliatori, gl'impostori, e i faziosi, quali sono senza morale, e senza educazione, sono sempre stati più abili a rovesciare, che a stabilire governi». Ai problemi sociali, in quegli anni, il Peroni deve aggiungere anche i problemi familiari. La sua famiglia, in quel periodo (come risulta da un documento del 1802¹² che segnala i soli componenti maschili, servi compresi, di ogni nucleo familiare in Bornato) era composta dal capo famiglia Vincenzo [coniugato con Giovanna Vezzoli], di anni 55 (segnalato come possidente) e dai figli: Alloisio (Luigi) di anni 16, Angelo di anni 14, Giacomo di anni 12, Piero di anni 8, Carlo di anni 3 (n. 18 novembre 1798 - † 1 maggio 1819) ed Antimo di anni 56, segnalato come servente domestico. Dai registri parrocchiali abbiamo trovato

¹² Il documento, dal titolo *Elenco degli Abitanti della Comune di Bornato Distretto Iseo del Dipartimento del Mella esistenti nel principio del 1802*. Parrocchia S. Bartolomeo Apostolo, è nell'Archivio Parrocchiale di Bornato (Busta Libro delle Anime, Reg. Bornato 1802, elenco degli abitanti); il testo è stato trascritto integralmente in G. ROLFI, *La Costa di Bornato. Note per la storia di una contrada agricola in Franciacorta*, «Quaderni della Biblioteca comunale Don Lorenzo Milani», n. 10, Cazzago S. Martino 2004, pp. 237-241.

l'annotazione di un altro figlio, Pier Agostino, nato il 3 settembre 1794 ed evidentemente già deceduto.

Tre anni dopo il Peroni deve subire la perdita del primogenito: «Nel finire quest'operetta¹³ mi è avvenuto con mio sommo cordoglio di perdere il mio amato figlio Luigi nella florida età di venti anni, giovine onesto, studioso, ed ubbidiente. Ho ammirato in lui un fondo di pietà, di carità, d'attività, e di cuore sorprendente. Tutto mi risveglia il passato, la compagnia, la solitudine, lo star pensoso, ed il discorso mi annoia. Dopo aver amaramente pianto per sei mesi la sua penosa malattia son giunto a pregar il figlio due ore prima che entrasse nell'agonia, che pregasse Dio, che levasse ancor me da questa valle di lacrime. Mancò di vita con rassegnazione al divin volere li 2 marzo 1805. alle ore ventiuana, e nella medesima ora cessò di vivere anche il suo maestro il dotto, ed esemplare prete Francesco Barucchi»¹⁴. Vincenzo Peroni morirà cinque anni più tardi.

Nel 1817, Gaetano Fornasini, vicesegretario dell'Ateneo e vicebibliotecario della Queriniana (nonché amico bresciano del Foscolo), inizia la pubblicazione dell'annuario «La Minerva Bresciana», edita dal Bettoni; la pubblicazione continuerà sino al 1828¹⁵. Nell'annuario il Fornasini in-

¹³ V. PERONI, *Avviso*, in *Abbozzo*, p. 1.

¹⁴ Coincidenza confermata dal registro dei morti presente nell'Archivio Parrocchiale di Bornato: «3 Marzo 1805. Dom. 1. di Quaresima. Luigi Peroni, d'anni 19 circa, figlio del Cittadino Vincenzo, dopo lunga malattia di sei mesi circa, munito di tutti i sacramenti con assistenza morto gieri alle ore 21, questa mattina con decoroso funerale portato alla chiesa fatte le esequie. E nell'annotazione successiva, die eadem supra scripta 3 Marzo 1805. Dom. 1 dè Quaresima. Francesco Barucco qm. Carlo d'anni 37. Prete di merito dopo lunga malattia di cinque mesi circa munito dei sacramenti, assistito e passato a miglior vita gieri alle ore 21 e questa mattina fatti decenti funerali alla Chiesa le onorevoli esequie sepolto avanti l'altar maggiore nel deposito arcipretale».

¹⁵ *Biblioteca Bresciana*. Opera postuma di Vincenzo Peroni patrizio bresciano. Brescia, per Nicolò Bettoni, 1818-1823. Pubblicata da Gaetano Fornasini in appendice all'almanacco *La Minerva Bresciana* per gli anni 1817-1828 e poi riunito in tre volumi (312 p.; 309 p.; 244 p.) interrotto alla voce «Suardi Giambattista». Rist. anast.: Bologna, Forni, 1968. Così inventariata alla Biblioteca Queriniana: Biblioteca bresciana/opera postuma di Vincenzo Peroni-Brescia: per Bettoni e soci 1816-1828. – 3v: 1 ritr.; 16 cm. Pubbl. solo fino alla lettera S (Suardi Giambattista) a puntate nell'almanacco *La Minerva Bresciana*. Contiene: Vol. 1 (A-C). Vol. 2 (D-N). Vol. 3 (Q-S). La stessa opera è stata ristampata a Bologna nel 1968; così è segnalata alla Queriniana: «Biblioteca bresciana/ opera postuma di Vincenzo Peroni-Bologna : Forni, stampa 1968. – 3v. (312, 309, 244 p.) 1 ritr., 17 cm. Inoltre un quarto manoscritto che non fu pubblicato in aggiunta ai precedenti volumi,

serisce notizie relative a fatti ed uomini di cultura bresciani e, in appendice, allega, riveduta e corretta¹⁶, la *Biblioteca Bresciana*, manoscritto inedito del Peroni che rappresentava la prima bibliografia degli scrittori bresciani. La pubblicazione fu interrotta alla lettera "S" poiché il Fornasini fu costretto, non sappiamo se a causa di motivi di salute, politici o finanziari, a interrompere la pubblicazione dell'annuario dopo il 1828¹⁷. Il lavoro del Fornasini fu ampiamente lodato se nell'introduzione all'anno accademico del 1825 il Presidente così esordiva: «[...] non sarà, credo, chi nieghi fra noi lode alla diligenza, pazienza e sagacità dell'assistente al segretario il socio Sig. Fornasini nel darci compiuta la *Biblioteca Bresciana*, che in brevi parole ricordi ai posteri i nomi, le no-

così catalogato: *Biblioteca bresciana*. Vol. 4 (manoscritto), inedito / opera postuma di Vincenzo Peroni – 165 c.; 22 cm. Bs. BQO Cons. SB C. 32. Inv. BQ000056190. Barcode: BQ. Vedasi anche *Enciclopedia Bresciana*, s.v., p. 333. Sulla "Biblioteca Bresciana": «[...] il quarto volume (lettera T-Z) resta inedito alla Queriniana e fu completato da Antonio Valentini». Così in *Storia di Brescia*, IV, *Dalla Repubblica Bresciana ai giorni nostri* (1797-1963), Brescia 1964, Parte IV, *Cultura e letteratura nei secoli XIX e XX.*, Cap. I., *La cultura nella prima metà dell'Ottocento*, a cura di L. A. Biglione Di Viarigi, p. 705: «Il Peroni scrisse una *Storia di Bornato* (manoscritta), la *Continuazione della storia di Brescia dell'Abate Gian Maria Biemmi*, in tre volumi, pure manoscritta, e soprattutto, la *Biblioteca Bresciana*, pubblicata postuma nel 1816. Questa *Biblioteca Bresciana* è una raccolta, in ordine alfabetico, di bresciani illustri o che nel vario mondo delle lettere, delle scienze e della cultura in genere, si sono distinti nel corso dei secoli: brevi le notizie biografiche, ma ordinata la bibliografia delle loro opere e utile l'ordine alfabetico al fine di una facile consultazione. I concetti che hanno informato l'opera sono racchiusi nella prefazione: "Qui i Bresciani ritroveranno né loro maggiori e viventi concittadini i chiari esempi ch'essi diedero ai contemporanei non meno che ai posteri coltivando fra gravi affari, di cui erano incaricati, i buoni studi, e i frutti che colsero in ogni maniera di scientifica e letteraria disciplina, oltre i vescovi letterati, e le accademie, che tra noi hanno in diversi tempi fiorito"» (V. PERONI, *Biblioteca Bresciana*, prefazione, pp. 5-6).

¹⁶ Il testo fu ampiamente corretto se nell'introduzione all'anno accademico del 1825 il Presidente dell'Ateneo esordiva affermando: «[...] non sarà, credo, chi nieghi fra noi lode alla diligenza, pazienza e sagacità dell'assistente al segretario il socio Sig. Fornasini nel darci compiuta la *Biblioteca Bresciana* [...], che morendo lasciò il nob. Sig. Vincenzo Peroni di onorata memoria, e che depositata fu nella Queriniana [...] Ma chi esaminato lo avea, l'ebbe trovato un lavoro tanto imperfetto [...] e di questo subito si accorse il Sig. Fornasini [...] venne a lui pensiero di supplire a questi difetti, correggere errori, aggiungere i nomi sfuggiti alla memoria ed alle indagini del Peroni, e finalmente registrare tutti i coltivatori delle lettere e delle scienze [...]. Vedasi in proposito «CAB» per l'anno accademico 1825, p. 71.

¹⁷ «CAB», suppl. 1978 b.

zioni biografiche, e le opere dei Bresciani, i quali si distinsero in tutti i tempi per dottrina e sapere. Egli a bella prima credette di non aver altro a fare, che di dare alla luce la *Biblioteca Bresciana*, che morendo, lasciò il nob. Sig. Vincenzo Peroni di onorata memoria, e che depositata fu nella Queriniana; della quale si era nella mente di alcuni (che però mai non l'avevano letta) tanto magnificato il pregio, ed il merito di dare fino all'Ateneo la taccia di non curante le patrie glorie, perché potessi rimanersi nella polvere inconsiderato un sì prezioso monumento. Ma chi esaminato lo avea, l'ebbe trovato un lavoro tanto imperfetto da non poterne derivar gloria al suo autore, e più atto a certificare in lui buona volontà di fare, che assicurare altrui d'aver fatto bene, e di questo subito si accorse il Sig. Fornasini, trovandovi di molti nostri letterati appena registrato il nome, di altri riferite inesattamente le notizie biografiche, ed anche dei più conosciuti scrittori omesse, o mal accennate le opere. Il perché venne a lui pensiero di supplire a questi difetti, correggere errori, aggiungere i nomi sfuggiti alla memoria ed alle indagini del Peroni, e finalmente registrare tutti i coltivatori delle lettere e delle scienze bresciane che fiorirono dopo»¹⁸. E due anni dopo Girolamo Monti, nell'apertura dell'anno accademico, elogerà il Vice Segretario per la «sua Minerva ovveramente Biografia di tutti i Letterati Bresciani, a complilare la quale ebbe a pretesto un codice imperfetto del fu Nobile Vincenzo Peroni si merita un cenno di onorevole e grata menzione. E così pure de' suoi studiati elogi di alcuni illustri Bresciani [...]»¹⁹.

Nel dare alle stampe il terzo volumetto della *Biblioteca Bresciana* il Fornasini evidenzia alcuni tratti del Peroni: «[...] Unì egli ad una soda pietà ed all'esatto adempimento de i doveri di un ottimo padre di famiglia il più profondo ed accurato studio delle patrie memorie. Prova di ciò era la copiosissima collezione ch'egli fece, con molta fatica e non minore dispendio, di libri rari e manoscritti preziosi relativi tutti alla patria istoria [...] Il Peroni non possedeva un gusto squisito nell'arte dello scrivere, né era fornito di quella critica, al cui crogiuolo si depurano i fatti storici, ma ciò era compensato da una incomparabile accuratezza, e da un costante im-

¹⁸ «CAB» per l'anno accademico 1825, p. 71.

¹⁹ «CAB» per l'anno 1827, discorso del presidente Girolamo Monti, p. 11.

proba fatica nel raccogliere i documenti»²⁰. Evidentemente la morte colse il Peroni quando la sua opera più conosciuta era ancora un *work in progress*; non così per i testi relativi a Bornato e di cui siamo ampiamente debitori. Non a caso il Guerrini, nell'introduzione alla Storia di Bornato scrive: «[...] egli è dunque il primo benemerito storico di Bornato, il primo che ne raccolse amorosamente e ne illustrò con fervido culto i frammenti archeologici, le memorie medievali, i ricordi religiosi»²¹.

I manoscritti bornatesi

Il 26 ottobre 1803, a Vincenzo Peroni, municipale della Comune di Bornato, fu consegnato un questionario da parte di un «capitanio del Genio Geografo» della Repubblica Italiana. Tale documento, presentato in tutti i comuni, non era altro che un'indagine statistica atta ad inquadrare il Comune sia dal punto di vista economico che storico e religioso. Completavano il questionario domande sulle situazioni ambientali quali l'ubicazione geografica, la quantità delle piogge, la consistenza delle acque correnti e via di seguito. La compilazione delle risposte fu terminata in data 7 novembre e consentì al Peroni di redigere un manoscritto dal titolo: «Notizie Storiche Statistiche su Bornato per Vincenzo Peroni Patrizio Bresciano», datato Bornato 7 Novembre 1803. È alla Biblioteca Queriniana: MS FE 84 (antica segnatura B.III 79). Consta di 82 pagine. Così è catalogato nel Fondo Fè:

Sec. XIX

Cartaceo; mm. 195 x 135; numerazione a matita; precedenti collocazioni:

- "B. III. 79"; "A.IV.4", "C. 27". Legatura in cartoncino marmorizzato.
- p. 3: Quesiti che devono rispondere in iscritto i municipali d'ogni comune della Rep. Italiana
- p. 15: Descrizione istorica dell'antico comune di Bornato
- pp. 69-82 Notizie della vita e dell'abiura del prete d. Giuseppe Beccarelli.

²⁰ G. FERNASINI, *Biblioteca Bresciana*, III, pp. 46-47. Il testo è riportato da GUERRINI, *Storia di Bornato*, pp. 109-110.

²¹ GUERRINI, *Storia di Bornato*, p. 107.

Più dettagliatamente:

- La prima pagina riporta il titolo con la dedica *Reverendissimo Sig. Parroco*.
- Da p. 3 a p. 6 sono esposti i 16 quesiti, posti da parte del Genio Geografico della Repubblica Italiana, a tutti gli amministratori Comunali.
- Da p. 7 a p. 11: Risposta a 16 quesiti.
- Da p. 12 a p. 13: Dati sulla Popolazione.
- Da p. 15 a p. 63 *Descrizione Istorica dell'Antica Comune di Bornato*.
- Da p. 64 a p. 67 pp. bianche.
- p. 68: Descrizione della *Chiesa di San Bartolomeo di Bornato di sette altari*.
- Da p. 69 a p. 82 *Notizie della vita e dell'abiura del prete Don Giuseppe Becarelli*.

Il manoscritto è confluito quasi totalmente in un testo terminato nel 1805 dal titolo: «Abbozzo Istorico dell'Antica Comune, e Pieve di Bornato esteso da Vincenzo Peroni Bresciano». Sul frontespizio il manoscritto reca la seguente annotazione "*Sac. Paolo Guerrini. (sic) mi fu donato questo ms. dal parroco di S. Gallo d. Gius. Trotti il 25 agosto 1910*". Alla Biblioteca Queriniana è presente con la seguente segnatura: MS.L-III-13. pagg. 114. Il manoscritto è così composto:

- L'introduzione (chiamata dal Peroni *Avviso*) occupa le prime 3 pagine
- p. 4 bianca
- da p. 5 a p. 112 il testo dell'*Abbozzo Istorico*
- alle pagine 113-114 *Tavola Cronologica degli Arcipreti della Chiesa Plebana di Bornato*.

L'Abbozzo fu inserito dal Guerrini nelle sue *Memorie Storiche di Brescia*, Serie Terza – MCMXXXII con il titolo *Storia di Bornato*. Nel volume è indicato XV Dicembre MCMXXXII in edizione di 300 esemplari; il frontespizio reca le seguenti informazioni: «Vincenzo Peroni – Storia di Bornato – con prefazione, note e appendice a cura di Paolo Guerrini».

- Il testo relativo a Bornato occupa le pagine dalla n. 105 alla p. 162.
- da segnalare un disegno, incorniciato in un medaglione, raffigurante Vincenzo Nobile Peroni con i dati anagrafici 1746-1810.
- da p. 107 a p. 116 è inserita l'introduzione del Guerrini;
- da p. 117 a p. 144 il testo del Peroni ampiamente corredato da note esplicative; le pagine successive sino alla 156 sono occupate da un'appendice su *Le nobili famiglie Bornati e Soncini*,

- da p. 157 a p. 160 notizie su *L'Umanista Bernardino Macio*,
- a p. 161 sono riportate *Iscrizioni Bornatesi* della Parrocchiale e, a p. 162, la *Serie degli Arcipreti della Pieve*.
- Sono inoltre inserite 2 tavole: Tav. XXXIII Il castello di Bornato, Tav. XXXIV La Chiesa Plabanale.

Un esemplare della sola *Storia di Bornato* (quello in pratica commissionato) reca a p. 4 la seguente informazione: Edizione di trecento esemplari estratti dalle «Memorie storiche della diocesi di Brescia» – Serie III. – Anno MCMXXXII, pp. 43 (144).

L'estratto riprende quanto pubblicato nelle «Memorie» sino a p. 144. In sostanza sono riprodotte l'introduzione e il testo del Peroni con esclusione delle appendici inserite dal Guerrini. Non sono riprodotte le tavole ma il solo disegno con i dati anagrafici del nobile Peroni. Una copia è alla Queriniana catalogata nel modo seguente:

- Peroni, Vincenzo
 Storia di Bornato/Vincenzo Peroni; con prefazione, note e appendice a cura di Paolo Guerrini – Brescia, Scuola tipografica Opera Pavoniana, 1932 – P [107] – 162 p., [4] p. di tav.: ill.: cm.
 Ed. di 300 esempl. – MSA B.M. 1.115.

La *Storia di Bornato*, edita dal Guerrini, fu “sponsorizzata” dal Comune di Cazzago S. Martino con delibera del 25 marzo 1932 poiché la stampa ha lo «scopo istruttivo delle scolaresche e della stessa popolazione»²². È del 1975 una nuova stampa di 76 pp., edita a Bornato (Ed. Sardini), recante il titolo *Storia del Comune di Bornato in Franciacorta* che riprende il testo riprodotto nelle *Memorie* con l'aggiunta di alcune mappe, alcune fotografie relative ad edifici di Bornato, la riproduzione di alcuni affreschi della Pieve, due pagine riprese dal catastico del Da Lezze, disegni di Speranza Malnati ed alcune notizie artistiche riguardanti la Casa dei Bornati a Basso Castello, il Palazzo Orlando in castello, la Villa Rossa e

²² *Bornato nella storia e nella cronaca del nostro secolo*, a cura di G. Dalola, Bornato 1985, p. 55: «[...] A proposito della pubblicazione di quest'opera, tra Monsignor Guerrini ed il nostro Podestà viene raggiunto un accordo i cui termini vengono precisati nella delibera del 25 marzo 1932: il Podestà stanZIA 700 lire a favore dell'iniziativa ed il Comune di Cazzago entrerà in possesso di parecchie copie della pubblicazione che si provvederà poi a vendere “a rimborso di buona parte del concorso”».

il Palazzo Secco d'Aragona, riprese da *Le dimore Bresciane* di Fausto Lechi (vol. II e IV).

In sostanza il testo riprende il precedente *Notizie Istoriche* con l'esclusione dell'elenco dei quesiti ed i dati sulla popolazione: il resto è conglobato con alcune modifiche assolutamente irrilevanti. Sono invece aggiunte delle pagine storiche, relative alle guerre napoleoniche contro la coalizione austro/russa sino alla formazione delle Cisalpina ed il successivo Regno D'Italia, tutte vicissitudini contemporanee al Peroni e non utilizzate dal Guerrini, salvo alcuni frammenti inseriti nelle note²³.

²³ Alcuni brani sono stati trascritti dal sottoscritto in *Vincenzo Peroni, Un disilluso alla Comune di Bornato*, in *Cultura in Franciacorta e sul Sebino, Trent'anni del Centro culturale artistico*, a cura di F. Marchesani Tonoli e G. Rolfi, «Quaderni della Biblioteca comunale Don Lorenzo Milani», n. 9, Cazzago S. Martino 2003.

